

PROFESSIONE CANTASTORIE

“IL LATO COMICO DI UNA TRAGEDIA MATEMATICA”, ANDREA MAZZACAVALLLO RACCONTA.

di Mara Cavedon
Foto di Alessandro Levati

Andrea Mazzacavallo fa teatro popolare: è un cabarettista cantastorie, un giullare, uno che potrebbe andarsene di paese in paese con un calesse trainato da nani extraterrestri o da elefanti indiani, un orso per amico e un pianoforte per fratello, due spartiti in mano e un ticket della lotteria nel taschino: lui ha il tocco magico di chi sa incantare, una faccia da furbetto irriverente e una voce da ammaliatore di farfalle. È buffo eppure super raffinato e colto. Che ci freggi, non v'è dubbio: lui la musica e la teatralità le ha nel sangue, anche se sostiene di essere di madre aliena e di padre dadaista. Maxim ha incontrato un genio e ve lo presenta!

A Sanremo 2000 sei arrivato ultimo con una canzone sulla riduzione dell'orario di lavoro... Forse il testo era fantascienza per quei tempi o tu eri troppo avanti per essere compreso?
Ora sono sicuro che invece ero troppo indietro. E infatti oggi un sacco di persone farebbero carte false per poter lavorare. “Mi



spezso ma non mi impiego”, Flaiano era uno davvero grande! Lavorare meno potrebbe essere una buona idea per far lavorare tutti. Comunque Sanremo è stata un'esperienza molto divertente anche se alla fine di quella settimana lo stress mi ha fatto venire un herpes grande come una prugna.

Anche Zuccherò e Vasco arrivarono ultimi: ma a te poi com'è andata?

Male, ho dovuto masticare i sassi per rimanere a galla e le pietre, si sa, fanno andare a fondo.

Forse i tuoi studi musicali sulle diplofonie vocali alla Demetrio Stratos non sono proprio per tutti.

La voce e il pianoforte, lo studio della musica mi hanno rapito fin da ragazzino. È un'attività che consiglio di cuore. Personalmente mi ha tirato fuori da tutti i guai che inevitabilmente capitano. La musica è una grande fortuna e miracolosamente ci sono cresciuto dentro. Tutto ciò



ANDREA
MAZZACAVALLLO

ha stimolato profondamente la mia curiosità che, in definitiva, credo sia la mia unica vera qualità e forse anche il mio peggior difetto.

‘Ticket’ è un libro con cd. Meno di 70 pagine, undici racconti cui corrispondono altrettanti brani musicali, scritto in un tempo modesto: solo dieci anni...

Sì, in effetti un tempo eccessivo, la scrittura è davvero difficile e poi si giudica da sola, raramente le cose rilette il giorno dopo mi sembravano presentabili. Credo che la letteratura assomigli un po’ alla scultura nel senso che le parole dei grandi spesso mi appaiono come scolpite e questo, se a volte mi piace, facilmente mi debilita. Tempo fa ho letto per caso l’epitaffio che Alfred Hitchcock si era fatto incidere sulla lapide: “I’m in on a plot” che credo voglia dire “Sono sotto che tramo”. Mi ha fatto molto ridere proiettando l’autoironia anche oltre la propria fine.

Il ginecologo francese Roland Garros attraverso le patelle giganti del Mar Caspio ci descrive in chiave umoristica il misterioso rapporto amoroso tra uomo e donna... questa performance fa scompisciare dalle risate eppure corrisponde



esattamente alla realtà: ma come ti è venuta?

Il teatro è un luogo straordinario anche perché consente l’esercizio della libera fesseria, come nel caso di questo ginecologo darwiniano e del suo libro intitolato “Ovulazione della specie”. Però il rapporto tra uomo e donna rimane una faccenda meravigliosa e travolgente, un vero labirinto. Solo di recente, e grazie a studi scientifici, sono giunto all’elaborazione di un metodo specifico (e infallibile) per risolvere ogni problema di coppia. La prima regola è che un uomo deve credere sempre e totalmente a quello che la donna gli dice e la seconda che (sempre l’uomo) deve saper dire convintamente solo tre magiche frasi: “Ti amo!”, “È pronto!”, “E... divertiti!” Fun-



zione per tutti, è impossibile sbagliare, sono strumenti necessari per affrontare il futuro che, come già si vede, sarà certamente della donna.

‘Pitagora-box. Il lato comico di una tragedia matematica’. È un progetto di teatro comico che ha come obiettivo invogliare le persone a occuparsi di matematica. Ci sei riuscito?

Credo di sì. Devo dirti che sulla mia strada ho avuto la fortuna di molti incontri. Tra questi una professoressa di matematica geniale e terribile. Ricordo che a scuola non ci dava semplicemente i voti dall’uno al dieci. Ci dava anche i voti negativi tipo -3, -4. Assurdo! Pitagora l’ho conosciuto lì e poi l’ho approfondito negli studi universitari e musicali. La parola matematica è una sua invenzione e significa qualcosa tipo “ciò

che si impara”. A ogni modo, al suo teorema sui triangoli è legata la scoperta del primo numero irrazionale. Un vero giallo, una storia scura e modernissima intorno alla quale sono riuscito a costruire un’equipe di lavoro molto dinamica. Insieme abbiamo realizzato un gioco didattico in legno, uno spettacolo teatrale e un cartone animato in diverse lingue. Ho spedito l’animazione al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. Il direttore Fiorenzo Galli è un illuminato e ci ha subito aiutati. Finalmente mi sembra di fare un lavoro utile anche per gli altri e in questo momento storico credo che l’utilità abbia il suo perché.

Vabbè senti, hai una marziana idea per combattere questa crisi, vivere sopra pensiero ma con il portafoglio gonfio?

Il gonfio?

I soldi. Sarebbe bello averne abbastanza da dimenticarli ma in tal senso non credo sia necessario possedere milioni di euro. Alcuni ricchi esagerano, hanno forse memoria solo della loro avidità. In generale non ho nessuna ricetta buona, però una mezza dritta per tutti quelli che fanno fatica a respirare, quella sì. Un vecchio vecchissimo un giorno mi ha sussurrato nell’orecchio: “Sai Andrea qual è la cosa più bella da fare nella vita?”

“No, dimmela, ti prego vecchio vecchissimo!”

“La cosa più bella da fare nella vita è cospirare!”

Sembra brutto ma invece pare voglia dire respirare insieme, pacificamente e insieme, che da soli ci si affoga.

www.pitagora-box.com